

# Osservatorio delle esperienze con particolare attenzione alle Regioni: Intervista a Cristina Grieco, Assessore alla formazione della Regione Toscana e Presidente della IX Commissione della Conferenza delle Regioni<sup>1</sup>

**Una prima questione che vorrei sottoporle riguarda un bilancio sugli accordi tra amministrazioni regionali e Uffici Scolastici Regionali in materia di passaggi tra il sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale e quello dell'Istruzione Professionale. A che punto siamo? Partiamo da un quadro dello stato dell'arte.**

So che qualche Regione è andata avanti con gli accordi bilaterali tra Assessorato e Ufficio Scolastico Regionale<sup>2</sup>. Il problema è che manca ancora un quadro di riferimento organico nazionale, nel senso che noi abbiamo al momento un confronto aperto, abbiamo istituito una sorta di gruppo dove sono rappresentate cinque Regioni del Nord, del Centro e del Sud, insieme al Ministero dell'istruzione e al Ministero del Lavoro. Dobbiamo però constatare che il completamento dell'Allegato 4 del Decreto 61/2017 si sta trascinando ormai da quasi un anno, con tre ministri che si sono succeduti come interlocutori. Solo il completamento dell'Allegato 4 ci consentirà di poter contare su una base di riferimento nazionale comune per i passaggi tra agenzie formative e scuole e viceversa.

Devo constatare che rispetto ad una proposta che noi abbiamo fatto ai due ministeri, siamo ancora in attesa di un loro riscontro. Pertanto, anche quanto sta avvenendo oggi in materia di accordi bilaterali, deve tenere conto del fatto che si tratta di intese non pienamente attuative del Decreto 61, dato che sono stati realizzati ancora con riferimento alla vecchia normativa.

Rispetto al repertorio, argomento strettamente collegato, abbiamo fatto già l'accordo quasi un anno fa. Va sottolineato che il nuovo repertorio, uscito dal-

<sup>1</sup> L'intervista è stata rilasciata il 27 maggio 2020 e poi trascritta ed elaborata da Luca Dordit e Arduino Salatin.

<sup>2</sup> Le Regioni che risultano aver finora sottoscritto l'accordo con gliUSR sono: Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, Sardegna, Umbria (Fonte: Tecnostruttura delle Regioni).

l'accordo in Conferenza Stato Regioni, deve essere recepito mediante un decreto. Credo di aver firmato almeno una decina di lettere ai tre ministri che si sono succeduti, Bussetti, Fioramonti e Azzolina, per chiedere che si possa giungere all'emanazione del decreto, però è necessario ottenere una risposta, di modo che l'ipotesi approvata in Conferenza sia accettata o in qualche modo integrata, o corretta. Fino a che al Ministero dell'Istruzione c'è stata la dottoressa Palumbo, lei è stata un elemento di continuità in questa discontinuità di ministri che si sono alternati. Purtroppo ora, senza di lei, diventa ancora più difficile. Anche nel corso dei pochi incontri che abbiamo avuto con la l'attuale ministra, noi questo l'abbiamo sempre sollecitato. Credo la ministra ci incontrerà la prossima settimana e lo riporteremo alla sua attenzione.

Come IX Commissione siamo andati comunque avanti, nel senso che questo gruppo si è costituito, un'ipotesi l'abbiamo fatta e come per l'accordo in Conferenza Stato Regioni siamo sempre un po' noi a tirare, a fare la locomotiva del treno e ora aspettiamo la risposta dei ministeri.

### **Il processo decisionale sui passaggi si è sovrapposto in questi mesi all'emergenza Covid-19. Con quali risultati?**

Tutto questo si è incrociato naturalmente con l'emergenza Covid-19 e anche qui per fortuna nell'ultimo DPCM è stata prevista la validità dell'anno formativo e la deroga dai limiti per il riconoscimento della stessa. Questi sono due punti che avevamo chiesto dall'inizio e che latitavano e ci facevano quindi denunciare una disparità di trattamento tra l'istruzione e i percorsi di IeFP. Questo problema è stato risolto ma certamente ci è dispiaciuto il fatto che i percorsi di IeFP siano stati esclusi da tutti i provvedimenti, ad esempio anche per la parte di sostegno alla dotazione informatica.

### **Dal suo osservatorio, guardando al panorama delle Regioni, ritiene che la tendenza sarà quella di giungere in breve tempo a stringere degli accordi, anche da parte delle amministrazioni regionali che in questo momento sono più attardate oppure rimangono sullo sfondo delle questioni ancora aperte da risolvere?**

Più che delle vere questioni aperte, sono dispiaciuta del fatto che ancora non si abbia un quadro di riferimento in base al nuovo repertorio. Assistiamo a un cambiamento nel bisogno formativo, anche da parte dei segnali che ci provengono dalle imprese, l'emergenza Covid-19 ci pone in una situazione ancora diversa e quindi questo non si concilia con i tempi di risposta che abbiamo avuto da parte dei governi, dei ministri che si sono avvicendati e soprattutto da parte del Ministero dell'Istruzione, mentre il Ministero del Lavoro ci aveva risposto in tempi più solleciti. Anche l'accordo Stato Regioni l'abbiamo raggiunto do-

po una sollecitazione molto pressante nei confronti del Ministero dell'Istruzione. Quindi auspicherei che i tempi si riducessero un po', che si arrivasse ad avere una cornice nazionale coerente con il nuovo perché altrimenti, qualsiasi accordo si faccia non sarà mai pienamente attuativo del Decreto 61. Questa è una condizione preliminare per poter fare le cose già guardando al nuovo, che tra un po' non sarà neanche nuovo. Nel senso che ci sono questi tempi biblici che si vanno male a conciliare con l'esigenza di dinamicità e di flessibilità. Quindi, quando alla fine arriviamo a raggiungere un accordo completo sul repertorio nuovo, magari avrà già bisogno di essere rivisto e questo ci spiace.

**Siamo al termine della seconda annualità del riassetto dell'Istruzione Professionale e sullo sfondo c'è la possibilità prevista dal Decreto 61, che al termine del terzo anno si possa richiedere il riconoscimento di una qualifica ottenuta mediante la programmazione di percorsi opportunamente personalizzati o, in alternativa, di modifiche apportate alla struttura del curriculum.**

Mi auguro che, passata questa emergenza in cui capisco che la Ministra si è trovata a dover risolvere problemi urgenti per la ripresa di settembre, però non vorrei che si lasciasse indietro questa parte del nostro sistema di istruzione e formazione nazionale. Questo è il sistema che forse può dare la risposta maggiore rispetto all'emergenza. Le figure del nostro repertorio leFP alla fine riguardano un terzo dei lavoratori totali. E quindi il fatto di portare innovazione, di mettere a regime e di sostenere questi percorsi è importante, per non considerarli sempre percorsi di serie C è necessario proprio per il sistema paese.

**Lei ritiene vi siano ulteriori questioni aperte, oltre a quella relativa ai passaggi tra sistemi, riguardanti più in generale le relazioni tra il sistema della leFP e quello dell'istruzione generale, su cui potrebbe articolarsi un'agenda pro futuro?**

Come Regioni sosteniamo il documento che ha presentato l'associazione FORMA e quindi lo condividiamo in toto. Credo che il primo segmento della filiera della Formazione Professionale sia da rafforzare, ogni Regione con il suo modello. Questo lo ripeto sempre, perché si tratta di una crescita che prevede modelli diversi e quindi un rapporto diverso tra scuole che operano in regime di sussidiarietà ed Enti privati, ma credo che ogni realtà possa fare il proprio percorso di crescita. Credo anche che la leFP possa avere un ruolo importante nella formazione intesa come politica attiva. Quindi non solo nella formazione iniziale, ma anche come politica attiva abbinata al reddito di cittadinanza e ora anche a tutti quei periodi di transizione che l'emergenza Covid-19 rende più delicati e importanti.

Nel sistema per l'apprendimento permanente, gli Enti di leFP possono dare una risposta strutturata e non solo per il percorso intero a qualifica, ma forse potremmo immaginare anche dei percorsi più brevi fondati su singole unità di apprendimento. Però rispetto a un percorso molto frammentato, che era figlio degli anni Novanta e dei primi anni Duemila, noi dovremmo strutturare una rete per l'apprendimento permanente, dove il rapporto tra Centri per l'Impiego, scuole e enti che erogano i percorsi di leFP dovrebbero rappresentare un nucleo importante.

**Venendo più nel dettaglio alla revisione del repertorio delle figure professionali e dei profili, comprendente le 29 qualifiche e i 26 diplomi, quale ritiene sia il punto della situazione dalla prospettiva delle Regioni? Alcune amministrazioni, in particolare la Lombardia, hanno già recepito il repertorio, mentre altre si apprestano a farlo in futuro. Qual è la sua analisi sullo stato dell'arte?**

Credo che si stiano tutte accingendo a riceverlo. Per gli Enti di formazione accreditati avevamo già fatto il bando in precedenza, perché purtroppo ancora non ce l'abbiamo in simultanea e quindi per l'anno 2020/2021 su quelli siamo già andati con il repertorio vecchio. Però dal 2021/2022 andremo con il repertorio nuovo. Per le scuole, dove abbiamo avuto modo di farlo successivamente, abbiamo già messo in campo il repertorio nuovo. Quindi è un passaggio che, ad esempio la Regione Toscana, sta facendo nel momento in cui è stato possibile farlo. Credo che facciano un po' tutti così. Poi il tema dei passaggi, come si diceva, rimane da definire. Credo che tutti non appena ne avranno la possibilità intendano passare al nuovo. Almeno, da questo punto di vista non ho sentito ritrosie in tal senso.

**Riguardo alla gestione della fase del Coronavirus, dal vostro osservatorio come ritenete si sia affrontato il problema in questi mesi? Qual è il giudizio delle Regioni su come è stata gestita questa difficile fase nell'ambito dei percorsi leFP?**

Devo dire che per quanto mi risulta, ad esempio considerando la mia Regione, la leFP abbia fatto uno sforzo enorme per evitare che i ragazzi si allontanassero, perché naturalmente la modalità a distanza pone delle serie criticità per un tipo di percorso in cui si ha una forte connotazione operativa e una forte valorizzazione della manualità. Sono percorsi che nella maggior parte dei casi richiedono strumenti, macchinari, attrezzature, attività laboratoriali e rispetto all'istruzione, soprattutto quella liceale e in misura minore anche per i tecnici e quindi sono stati più penalizzati dalla modalità della didattica a distanza.

Pur essendo in obbligo di istruzione, i ragazzi che frequentano la leFP non

hanno ricevuto la stessa attenzione in termini di risorse che invece c'è stata per le scuole. Quindi anche questo può aver comportato qualche difficoltà in più. Certamente sono intervenute le Regioni, so che in molte l'hanno fatto, ma comunque qui si parla di ragazzi in obbligo di istruzione e proprio perché rappresentano la fascia più debole, questa attenzione dovrebbe esserci un po' di più.

Detto questo, noi abbiamo fatto una proposta, chiedendo di staccare la Formazione Professionale dalle attività scolastiche, per rendere possibile almeno la parte pratica. Speravamo che questo sarebbe stato recepito nell'ultimo DPCR, ma non è stato così. La formazione rimane tuttora sospesa. Quindi noi come Regioni abbiamo approvato un protocollo di sicurezza - per una ripresa completa dell'attività d'aula, laboratoriale e degli stage aziendali - e per poterlo applicare, almeno la gran parte delle Regioni, attendono un intervento sul PDCM, quindi da parte dello Stato.

So che in Veneto il presidente Zaia aveva intenzione di emanare un'ordinanza, che comunque come sappiamo sarebbe a rischio di impugnazione. Ci siamo quindi mossi con varie ordinanze che i presidenti stanno emanando in questi giorni - il nostro presidente Rossi la firmerà oggi - aprendo a tutte quelle attività pratiche che non possono essere svolte a distanza, come lo stage, oltre che agli esami. Gli esami si potranno svolgere sia a distanza che in presenza, per quest'ultima modalità in analogia con l'esame di Stato previsto per l'istruzione. Inoltre, riguardo alla leFP che si svolge presso gli Enti privati e all'alta formazione tecnica, abbiamo chiesto che si possa riprendere anche l'attività d'aula. Vedremo cosa prevederà il decreto, dove però è probabile che i percorsi di leFP verranno esclusi, perché troppo integrati con l'Istruzione Professionale che segue le direttive valide per il sistema scolastico.

**Quali sono le linee che ritenete importante dovrebbero essere seguite per affrontare la fase di rientro, data anche l'ampia variabilità dei termini di inizio e di conclusione dell'anno formativo tra le Regioni?**

Fermo restando che le Regioni hanno autonomia in materia, per il prossimo anno si era parlato del primo di settembre, ma le Regioni non sono assolutamente d'accordo. Si ritiene infatti sia più opportuno utilizzare almeno la coda dell'estate come prolungamento del periodo turistico. Pur tuttavia, come segnale potrebbe essere importante per quest'anno arrivare tutti ad un'unica data per l'inizio dell'anno sia scolastico che formativo. Parlo dell'inizio delle lezioni, perché ovviamente le scuole e ritengo anche gli enti saranno aperti dal primo di settembre per l'organizzazione e la programmazione dell'annualità. Una data possibile potrebbe cadere intorno alla metà di settembre, a seconda di quando saranno previste le elezioni regionali e comunali. Credo che dal 15 al 21 settembre si possa trovare una data che metta d'accordo tutti.

**In vista della prossima tornata elettorale regionale che coinvolgerà alcune importanti amministrazioni, quali ritiene possano essere alcuni dei possibili dossier e punti programmatici da tenere presenti per il rafforzamento del sistema di Istruzione e Formazione Professionale?**

In Toscana sino al 2016, obbligo di istruzione e obbligo scolastico coincidevano, nel senso che avevamo un sistema basato totalmente sugli Istituti Professionali. Per quanto mi riguarda è un approccio che ho contestato da subito, perché aveva forse delle radici ideologiche, oggi completamente sorpassate. Il mio primo impegno è stato pertanto quello di costruire un sistema integrato che oggi è molto accettato, sia dal mondo della scuola che da quello degli Enti privati. Non è banale, perché in Toscana non abbiamo grosse realtà di Enti di formazione di carattere nazionale. Quando sono arrivata, avevamo circa seicento agenzie formative con una fortissima frammentazione. In questi anni ho cercato di rovesciare quest'impostazione, lavorando sulle alleanze formative stabili, tra Enti, scuole e imprese. Credo che, almeno per la mia Regione e per l'apporto che potrò dare per la costruzione di un programma, sia una direzione che vada perseguita con forza e convinzione. Una direzione verso cui ci siamo incamminati, anche con ottimi risultati, anche dal punto di vista del contenimento della dispersione, che ci vede oggi al 10,4%, mentre nel 2012 eravamo al 17,6%. Quindi in questi anni abbiamo osservato un miglioramento sensibile e soprattutto i percorsi di leFP hanno avuto un merito nel conseguimento di questi risultati. Questo sarà un punto fermo per il programma della forza politica cui appartengo.

Poi bisogna considerare il fatto che vanno al voto delle Regioni che hanno situazioni e tradizioni diverse. In tutte le sei Regioni che andranno al voto, con esperienze e basi di partenza diverse, l'attenzione alla crescita del sistema di Formazione Professionale a partire dagli leFP sino agli ITS è stata basilare, anche per le amministrazioni uscenti. Su questo abbiamo fatto un grande lavoro anche come IX Commissione, è un forte motivo di orgoglio per il quale devo ringraziare i colleghi. In questi anni abbiamo sempre preso decisioni all'unanimità, a volte anche con un atteggiamento solidale. I risultati non sono ancora soddisfacenti in tutto il Paese, lo leggiamo dai rapporti, comunque vedo una volontà di crescere come sistema, facendo anche bandi multi misura e più coerenti, da Nord a Sud. Per le Regioni che partecipano assiduamente alla Commissione, mi sembra sia un obiettivo largamente condiviso.